

IL PUNTO di MARCO ZACCHERA - n. 340 del 23

ottobre 2010

inviato alla mail-list di www.marcozacchera.it

SOMMARIO: RIFIUTI A NAPOLI – CHI PAGA ADESSO PER IL TAR? – TASSAZIONE FINANZIARIA – ECOSISTEMA URBANO – INIZIATIVE PARLAMENTARI - TAGLI ALLA CULTURA

RIFIUTI NAPOLI: FATEMI CAPIRE

Nessuno gradisce avere tra i piedi una discarica, tutti vorremmo che - come ogni cosa sgradevole - fosse sì realizzata ma solo in casa d'altri e forse, se abitassimo da quelle parti, protesteremmo come fanno quei cittadini campani, ma vorrei capire come mai in questi anni, superata l'emergenza di due anni fa, nessuno nella zona di Napoli abbia dato inizio ad un minimo servizio di decente raccolta differenziata che da sola avrebbe risolto in buona parte i soliti problemi dello smaltimento rifiuti.

Facile parlare come sindaco di una città come Verbania dove tre quarti dei rifiuti sono differenziati e riciclati? Ok, ma proprio perché so bene i sacrifici e i tempi che ci vogliono per arrivare a questi risultati credo che - pur senza arrivare a questi traguardi - ridurre del 50% i rifiuti sia possibile con un minimo di impegno e di organizzazione, senza una gran scienza ma solo mettendoci tutti un pizzico di buona volontà.

La gente che tira sassi e petardi alla polizia, che brucia i camion dei rifiuti, che scatena la rivolta (ed i relativi sindaci) ci hanno messo un minimo di questa buona volontà in tutti questi anni per migliorare la situazione? Lo ha fatto - per esempio - a Napoli la sindaco Jervolino? Con quali costi e quali risultati?

E non mi si venga poi a dire "No a una nuova discarica nel parco naturale del Vesuvio!" Giusto...Ma quante decine di migliaia di abitazioni abusive sono state costruite in quell'area protetta, oltretutto in zona pericolosissima dal punto di vista vulcanico? Allora il parco deve esistere per respingere i propri rifiuti e non per frenare la speculazione edilizia? Ma qualcuno - da quelle parti - si fa ogni tanto un po' di autocritica o la colpa è sempre di Bertolaso, del governo, di Berlusconi ecc.ecc. ???

PIEMONTE, BENE PER COTA...MA ADESSO CHI PAGA?

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del presidente Cota ed ha bloccato le iniziative del TAR, di fatto confermandolo presidente del Piemonte e rispettando il voto della gente. I miei lettori che hanno seguito la vicenda sanno come questa scelta del TAR fosse peraltro insostenibile e che comunque - con un minimo di buonsenso - sarebbe stato utile non procedere ai riconteggi delle schede almeno fino alla sentenza di martedì scorso, anche per risparmiare un sacco di soldi.

Invece i giudici amministrativi torinesi non hanno concesso alcun rinvio e da un mese camion su camion di schede hanno girato e girano (inutilmente) per tutto il Piemonte - debitamente scortati da decine di uomini delle forze dell'ordine, da e per i magazzini dei capoluoghi di provincia, presidiati poi notte e giorno. Un costo enorme, stupido, inutile.

..E adesso chi paga? Ripeto: non entro nel merito dei ricorsi (ho spiegato perché le cose fossero già ovvie, ma sarei tacciato di partigianeria) quanto nel fatto che se dei giudici TESTARDAMENTE vogliono comunque far fare un inutile controllo e PRETENDONO inutili movimenti di carte, giudici, ricorrenti, avvocati, responsabili di lista e il tutto PER NULLA, quando poi vengono sconfessati platealmente dai loro stessi "superiori" perché non devono essere corresponsabili personalmente delle spese inutili che hanno voluto far pagare a tutti i cittadini? Solo il comune di Verbania - tanto per dare un'idea - ha speso quasi 3.000 euro soltanto per fare trasportare inutilmente i propri plichi elettorali. Se poi i giudici non volessero pagare (e dubito molto) qualcuno non pensa di far pagare il disturbo alla "zarina" Mercedes Bresso, quella che da buona "democratica" non si era voluta rassegnare al voto degli elettori?

TASSARE LE TRANSAZIONI...E AIUTARE IL MONDO

Applicare una tassazione dello 0,05% sulle transazioni finanziarie speculative e dirottare quanto ricavato per finanziare la lotta alla povertà ed al degrado, metà in Italia e metà finanziando iniziative sociali e le ONG italiane che operano nel mondo. Questa la sintesi di una proposta di legge “bipartisan” che ho presentato in parlamento e con me sottoscritta da esponenti di diverse aree politiche.

Fa seguito all’approvazione in commissione esteri – con il parere favorevole del governo – di una mia risoluzione del giugno scorso cui oggi la proposta di legge dà continuità e sostanza iniziando un percorso legislativo che potrebbe portare a recuperare una somma imponente da destinare alle aree più bisognose di aiuto.

E’ un cerino che accendiamo nel buio della speculazione convinti che tutti i paesi del mondo debbano intervenire a controllare le transazioni finanziarie speculative traendo da esse almeno una piccola quota per lo sviluppo del mondo. La legge (che si riallaccia a quelle che vengono progressivamente presentate in molti parlamenti europei) vuole parzialmente ripianare i disastri finanziari di chi pensa solo al proprio profitto e non a produrre vera ricchezza. Nel dispositivo si sottolinea come non si tocca in pratica il risparmio delle famiglie né le operazioni legate ai titoli di stato o degli enti locali. Ogni transazione “virtuale” e speculativa sarebbe invece soggetta una tassa dello 0.05% (50 euro su 100.00) per permettere di aiutare le zone più povere del nostro paese e finanziare la cooperazione internazionale che non trova più possibilità di aiuti viste le difficoltà finanziarie. (maggiori informazioni e dettagli sul sito www.camera.it)

VERBANIA: “SOLO” SECONDA PER ECOSISTEMA URBANO

Verbania è il secondo capoluogo d’Italia per qualità ambientale, come da dati del dossier di Legambiente che, da diciassette edizioni, giudica lo stato di salute delle città italiane sotto l’aspetto ambientale. Verbania, da sempre ben piazzata, dopo il primo posto dell’anno scorso lascia di nuovo il primato a Belluno, che è stata prima tre volte nell’ultimo quadriennio. Confermando tutte le eccellenze del passato, dalla qualità dell’aria allo smaltimento dei rifiuti, il giudizio finale in termini numerici esce nettamente migliorato, passando da 69,78 a 70,41 punti. Verbania e Belluno (la cui valutazione è 71,48) sono le uniche due città italiane a superare quota 70, lasciando la terza piazza a Parma (67,48)

Quello che conta è che siamo aumentati rispetto all’anno precedente superando l’indice 70, ma non nascondo che mi dispiace che Belluno ci sia nuovamente passata davanti. Certo il 2009 è stato anno di transizione tra due amministrazioni e durante il nostro semestre abbiamo incentivato iniziative importanti che serviranno per le classifiche 2010, ma un po’ di incavolatura resta lo stesso, Comunque - pensando all’anno prossimo – intanto andiamo avanti con una seria politica ambientale, chiedendo a tutti i cittadini di dare il loro fondamentale contributo.

Ultimo passo in questa direzione? Dalle scorse settimane gli uffici comunali, asili e scuole primarie non usano più acqua minerale in bottiglia ma usando un “dispenser” di acqua potabile filtrata, rinfrescata e anche gassata: un incentivo per abbattere gli imballaggi, la plastica e puntare ai consumi di alimenti a chilometro zero, così come è stato fatto nelle mense delle scuole.

INIZIATIVE PARLAMENTARI

Segnalo, in settimana, un nuovo intervento sul Ministro Matteoli per sveltire gli interventi necessari alla stazione di Verbania Fondotoce, già promessi ad aprile e non ancora iniziati. Inoltre ho presentato una proposta per aumentare i corsi di lingua tedesca nelle zone di confine e – alla ministro Brambilla – una serie di richieste per potenziare il turismo dei laghi italiani, da sempre negletto e per il quale non ci sono impegni importanti di spesa per potenziarne l’immagine e le strutture sul mercato internazionale.

Presentata anche una nuova interrogazione sul “Caso Parlanti” un detenuto italiano negli USA dove da diversi anni sta scontando una condanna obiettivamente ingiusta e presentata una proposta di legge congiunta (primo firmatario l’on.le Razzi) per nuove norme per l’emissione dei passaporti agli italiani residenti all’estero con esonero dal pagamento delle marche da bollo.

TAGLI ALLA CULTURA

Ho già cercato di spiegare che si impongono tagli dolorosi a tutte le amministrazioni pubbliche per tenere in linea i conti del Paese, ma credo che - stabilito il quadro generale - devono poi essere le singole realtà a decidere come e dove “tagliare”.

Ma la gran parte della finanza pubblica è bloccata: mentre in Europa lo hanno fatto, da noi stipendi, pensioni, indennità e sussidi sembrano intoccabili.

Non resta molto - tenuto conto anche del peso degli interessi passivi per i debiti accumulati in decenni goderecci prima dell'euro – ma, visto che si può solo tagliare il “superfluo”, non credo che lo siano la cultura e la difesa del patrimonio artistico italiano.

E' una follia non poter vendere un quadro dei mille conservati in un museo e poi tenerlo chiuso impedendone la visita perché non ci sono i soldi per pagare i guardiani. Ma è anche assurdo che i custodi lavorino solo 36 ore a settimana, chiudano il museo nelle feste comandate, non ci sia la flessibilità di sostituirli magari con tanti studenti di storia dell'arte senza lavoro.

Con i musei chiusi e Pompei piena di erbacce (ma se si vuole mandare Bertolaso a risolvere il problema, Dio ce ne scampi, viene dipinto come un attentato al buoncristianesimo), il decadimento culturale del nostro paese è solo l'altra faccia dell'ignoranza che cresce.

Passano in TV decine di servizi morbosi sul delitto di Avetrana ma nessuno si chiede se queste cose orribili nascano anche perché milioni di italiani non abbiano mai visitato un museo, ascoltato uno spettacolo teatrale, letto – purtroppo – un libro con un qualche contenuto.

Siamo un paese con la più bassa percentuale di copie di giornale vendute per abitante, ma abbiamo di gran lunga il massimo indice europeo di telefonini.

Ma non diventa “arido” un paese senza cultura, soprattutto se ha in cassaforte il 65% delle opere d'arte del mondo ma non sa proteggerle, conservarle, farne un moltiplicatore di interesse e di ricchezza per tutti?

L'anno prossimo mi obbligheranno come sindaco a tagliare dell'80% le spese turistiche e culturali della mia città che - presa alla gola dalla crisi industriale - o trova alternative economiche o morirà: non è assurdo? Una volta i contadini per non morir di fame durante le carestie mangiavano le sementi del prossimo raccolto, ma poi morivano lo stesso di fame. L'Italia temo morirà per “fame” di cultura dopo aver stupidamente distrutto uno di quelli che potevano essere i suoi punti di eccellenza.

Ogni maggiore informazione sulle mie attività politiche ed amministrative sono rintracciabili sul mio sito www.marcozacchera.it mentre sul sito www.comune.verbania.it (che è aggiornato quotidianamente) trovate tutte le novità del nostro comune. Chi non desiderasse più ricevere queste note basta lo segnali a: marco.zacchera@libero.it e si provvederà alla immediata cancellazione.

UN CALOROSO SALUTO A TUTTI !

MARCO ZACCHERA